DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONSEGUENZE DELL'ECONOMIA DI GUERRA

Richiesto l'aumento del prezzo del carbone

I prezzi delle auto definitivamente aumentati del 10 per cento - La protesta degli operai della FIAT

Come era da prevedersi, le riunioni convocate da Togni con gli industriali produttori di automobili per cercare di far desistere questi ultimi dagli annunciati aumenti di prezzi, non hanno avuto esito. Ancora una volta, il fatto che le materie prime sono cresciute di prezzo è stato sufficiente perchè il Ministero desistesse da qualsiasi resistenza: un taglio ai profitti industriali non è stato neppure preso in considerazione. Così le auto cresceranno del 10 per cento il loro prezzo, i camion del 7 per cento.

Contro questi aumenti hanno preso aperta posizione in questi giorni gli operai del gruppo FIAT. Commissioni Interne e Consigli di Gestione del complesso torinese, in una loro mozione, hanno rilevato come la FIAT si sia posta «alla testa della politica inflazionistica nel nostro Paese e quindi contro gli interessi nazionali». Con gli aumenti di prezzi la FIAT provoca una riduzione nelle vendite e tende così a porre i lavoratori dinanzi all'alternativa «produzione di guerra o disoccupazione». Pertanto gli operai della FIAT hanno deciso di rafforzare la lotta per una politica e per una produzione di pace, contro lo sfruttamento e per la massima occupazione.

Si apprende intanto che anche le ditte importatrici di carbone hanno avanzato richiesta al C.I.P. per ottenere un aumento dei prezzi dei combustibili solidi, che hanno segnato rialzi all'origine a causa dell'aumento dei noli.

Scioperi e proteste contro l'arrivo di Eisenhower

Il preannunciato arrivo in Italia del generale Eisenhower ha suscitato fra le masse della gioventù del Forlivese e del Cesenate viva indignazione. A Savignano sul Rubicone, a San Mauro Pascoli, a Gatteo, ed in altre località la gioventù prepara assemblee di protesta. A Davadola la sezione della F.G.C.I., in accordo con la gioventù indipendente, ha organizzato uno sciopero di protesta, con pubblica manifestazione in piazza.

A Brescia la notizia che prossimamente saranno ricapitate a Ufficiali, sottufficiali e soldati di truppa in congedo cartoline di preavviso e di destinazione per una eventuale chiamata alle armi, ha messo in agitazione gli operai. In segno di indignata protesta, duemila lavoratori degli stabilimenti di Sant'Eustacchio, hanno sospeso il lavoro dalle 16 alle 16,30 e si sono riuniti in piazza, dove ha parlato loro un membro della Commissione Interna. Sospensioni dal lavoro si sono verificate anche in altre fabbriche cittadine.

A Santa Maria Capua Vetere (Caserta), non appena è giunta la notizia che il governo ha posto sotto il comando di Eisenhower tre divisioni italiane, i disoccupati che stavano attuando uno sciopero a rovescio hanno sospeso il lavoro recandosi alla C.d.L. Nel corso della assemblea è stato votato un ordine del giorno di protesta.

14 quintali di sigarette sequestrate nel Pesarese

ANCONA, 6. — Reparti della Guardia di Finanza e dei Carabinieri hanno fermato oggi lungo la nazionale, all'altezza del fiume Metauro, nel Pesarese, un autocarro carico di 14 q.li di sigarette americane di contrabbando.

Complessivamente i fermi operati dalla Finanza nella zona per traffico di sigarette ammontano a 17.

Sciopero generale proclamato a Modena

Sdegno contro il divieto alla commemorazione della strage

MODENA, 6 — Vivissimo fermento regna fra i lavoratori e la popolazione modenese dopo l'annuncio che le autorità hanno negato il permesso per la pubblica manifestazione commemorativa del primo anniversario della strage del 9 gennaio dello scorso anno, che deve svolgersi a Modena alla presenza degli on. Novella e Santi della Segreteria della CGIL. La disposizione per questo gravissimo arbitrio appare chiaramente partita dal ministro Scelba. La Camera del Lavoro ha proclamato uno sciopero generale di protesta cui parteciperanno tutte le categorie di lavoratori dalle 10 alle 12 di lunedì. La Federazione comunista modenese ha invitato la popolazione ad esprimere il proprio sdegno nelle forme che sono state indicate dal Comitato per le onoranze del 9 gennaio.

Martedì l'anniversario della strage verrà ricordata da tutti i lavoratori dell'Emilia e della Romagna che alle ore 10 sospenderanno il lavoro per dieci minuti.

Conferenza di Orlando sul Soccorso invernale

L'on. Vittorio Emanuele Orlando ha tenuto ieri una applaudita conferenza-stampa a Palazzo Marignoli per esaltare il contributo della stampa italiana alla «Giornata nazionale del soccorso invernale» che si svolgerà oggi in tutto il Paese. Alla conferenza erano presenti autorità governative e cittadine e il sen. Bitossi

In tre anni in provincia di Nuoro il P.C.I. ha triplicato le sue forze

Il quadro impressionante dell'arretratezza della struttura economica e della miseria delle popolazioni tratteggiato dal compagno Pirastu

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NUORO, 6. — 150 chilometri di strada polverosa da Olbia a Nuoro, di semideserto roccioso, rotto solo da radi campicelli lavorati faticosamente, da poche case e tre o quattro agglomerati. Nell'autobus un contadino illustrava, con poche parole, la situazione della grande maggioranza di coloro che abitano queste terre pietrose: disoccupazione dilagante, tasse e contratti agrari pesanti per i piccoli proprietari, canoni di affitto schiaccianti per i pastori.

Era questo un quadro sommario: uno più preciso e documentato lo abbiamo sentito tracciare più tardi dal segretario della Federazione comunista di Nuoro, Ignazio Pirastu. Ma se Pirastu nella sua relazione al terzo Congresso della Federazione nuorese inaugurato alla presenza di Velio Spano, Mazzetti, Laj, Orlandi e Laconi, ha affermato che «la provincia di Nuoro è tra le province sarde quella che presenta la maggiore arretratezza quella in cui la struttura economica è più vicina alla struttura feudale», ha anche ricordato un complesso di lotte combattute dai comunisti di Nuoro e indicato nuovi compiti di vasta portata i quali indicano come anche qui il quadro tradizionale comincia a spezzarsi.

La provincia di Nuoro in cifre: 638 mila ettari di territorio con 250 mila abitanti, suddivisi in 99 comuni: di questi 17 sono privi di luce, 26 di acquedotto, 41 di fognature e solo 9 comuni sono uniti da una strada ferrata; 10 mila disoccupati secondo i dati ufficiali: molto al di sotto della realtà e 84 mila lire di salario medio annuo per i lavoratori della campagna occupati, e cioè 250 lire al giorno.

Vi sono poi 24 mila contadini senzaterra e 32 mila piccoli contadini con un totale di 106 mila ettari di terra. Di contro stanno 1736 grossi proprietari, che posseggono 441 mila ettari e cioè il 67% della superficie complessiva. Inoltre vi sono 7000 pastori oberati dal fisco e dagli industriali del formaggio.

La crisi di tutte queste categorie, fatta eccezione dei grossi proprietari, è profonda e si ripercuote violentemente sui ceti artigiani e commercianti e sulle pochissime industrie, sempre più incapaci di sostenersi.

La descrizione della povertà di questa provincia che avrebbe bisogno di miliardi di investimenti in opere pubbliche, è il migliore atto di accusa contro un governo pronto a gettare nella fornace del riarmo fin l'ultima lira.

In questa situazione di miseria e di crisi si è innestata l'azione del nostro Partito, che ha condotto numerose lotte in difesa degli interessi vitali della popolazione, lotte che non solo hanno mobilitato il Partito stesso, rafforzandolo, ma hanno allargato la sua influenza fino a toccare nuovi gruppi sociali, per natura disgregati come i pastori.

Le principali lotte

Al congresso sono state elencate fra le principali lotte condotte dal '47 ad oggi quella per le elezioni del 18 aprile, le grandi manifestazioni del 14 luglio, le elezioni regionali (dove il Partito ebbe da solo 17.700 voti mentre il 18 aprile il Fronte, nel suo complesso, ne ebbe 17.200), le grandi lotte del marzo '50 per la terra che, nonostante la violenta repressione (192 compagni arrestati) si conclusero in molte località con la concessione di terre ai contadini e con la concessione di 600 mila ore di lavoro ai disoccupati.

Per la prima volta in quella occasione i contadini facevano l'esperienza della propria forza. E infine deve essere segnalata la lotta che insieme a quella per la terra, ha dato i suoi frutti più significativi l'organizzazione dei pastori un ceto tra i più disgregati e sotto influenza delle forze reazionarie, che ora comincia a rompere i legami tradizionali e si impegna nella lotta.

Il bilancio che Pirastu ha potuto trarre da queste battaglie sintetizzato dalle seguenti cifre, attraverso le quali, l'aumentata influenza del nostro partito, si rispecchia nell'aumento della sua stessa forza: nel 1948 la Federazione di Nuoro aveva 52 sezioni e 2069 iscritti; nel 1949, 77 sezioni e 5970 iscritti; nel 1950, 98 sezioni 56 cellule e 6335 iscritti al partito e 2123 alla F.G.C.I. e cioè 8458 in tutto. In tre anni il partito si è triplicato. Pirastu ha sottolineato che tali progressi sarebbero stati assai maggiori se non si fossero trascurati quegli strati di piccoli e piccolissimi produttori che, in molti centri, costituiscono la maggioranza della popolazione e se si fossero condotte più a fondo le lotte per le misure generali che possono portare al rinnovamento della provincia.

Obiettivi futuri

Il Segretario della Federazione di Nuoro ha posto alcuni obbiettivi concreti per sviluppare la politica del partito nella provincia e cioè: l'appoggio alle rivendicazioni elementari dei disoccupati, degli operai e dei contadini senza terra; consolidamento della associazione pastori, mobilitazione della popolazione per l'attuazione di grandi opere pubbliche e per la soluzione dei più urgenti problemi comunali. A questi compiti specifici, il compagno Pirastu ha aggiunto sottolineandoli particolarmente, i compiti generali della lotta per la pace, attorno alla quale devono essere mobilitate tutte le forze popolari.

Dalla relazione di Pirastu sono emerse una serie di indicazioni generali e particolari che avevano come obbiettivo fondamentale quello di fare diventare sempre più il nostro partito la forza motrice della rinascita sarda.

Non c'è quindi da stupirsi se al congresso della federazione di Nuoro abbiano presenziato uomini come il rappresentante del P.L.I. e abbiano inviato il loro saluto i sindaci d.c. e molti altri.

La rinascita di questa provincia, lo riconoscono ormai anche coloro che sono lontani dal nostro partito, è difesa tenacemente e conseguentemente solo dai comunisti e dai socialisti.

Anche questo congresso, come tanti altri che si svolgono in questi giorni in Italia, costituisce una importante affermazione di unità.

LUCA TREVISANI

Una valanga travolge l'"espresso dei ghiacciai,,

Il treno è deragliato presso Coira - Numerosi feriti - Un bimbo ucciso dal fulmine - Le acque del Reno in piena a 6 km. da Ferrara

Il maltempo ha continuato anche nelle ultime 48 ore a provocare varie e gravi sciagure in varie regioni del Paese. Agli effetti delle piogge e dei temporali vanno aggiunti i gravi incidenti provocati da valanghe nell'Italia settentrionale.

Si ha notizia da Como che il cosidetto «espresso dei ghiacciai» — che in realtà è un trenino a scartamento ridotto che congiunge Tirano al Canton Grigioni — è stato investito e travolto da una valanga nei pressi di Coira. Mentre il convoglio stava attraversando la gola di confine dopo aver sorpassato Brusio e Vossiago, si udiva in tutta la valle un cupo boato. Subito dopo un'enorme valanga precipitava sull'espresso, investendolo in pieno. Il treno deragliava. Il panico tra i viaggiatori è stato vivissimo. Molti di essi, vedendo precipitare la valanga, hanno tentato di salvarsi saltando dai finestrini. Molti i feriti, ma nessun morto.

Anche sulla Gardesana occidentale, fra Campione e Limone, è caduta la notte scorsa una valanga, che ha completamente ostruito la strada nazionale. Il pronto intervento di squadre di operai ha consentito alle 11 di ieri mattina, dopo varie ore di intenso lavoro, la ripresa del transito. Fortunatamente non si sono registrate qui disgrazie alle persone.

Violenti temporali hanno avuto tragiche conseguenze in Calabria. A Scalea (Cosenza), nel tardo pomeriggio di ieri, il torrente Sallegrino ha rotto gli argini, allagando tutta la parte bassa della cittadina. Sempre in provincia di Cosenza, a Ponticino, in contrada Orecchiuto, il bambino settenne Costantino Forestiero di Domenico, è stato colpito da un fulmine abbattutosi sulla sua abitazione. Il piccolo restava ucciso sul colpo.

Sempre più drammatiche sono le notizie che giungono da Ferrara. Le acque del Reno che ha straripato hanno ieri pomeriggio raggiunto e superato anhe la strada della Torre degli Uccellini. Il traffico è stato interrotto. Il punto in cui la strada è stata superata è distante appena 6 Km. da Ferrara, mentre soltanto la sera prima le acque distavano dalla città sette chilometri. Diecimila ettari di terreno sono stati allagati.

«Le armi possono attendere, gli uomini no!». Questo hanno scritto i Partigiani della Pace di Ferrara nel comunicato votato dopo la nuova tragica rotta del Reno, causato dalla incuria del governo d. c., il quale invece di ascoltare la voce dei lavoratori — che da anni chiedono la costruzione del Cavo Napoleonico ed il rafforzamento degli argini del Reno, «lavori questi che avrebbero impedito il nuovo disastro» — non si occupa che di stanziare miliardi per preparare la guerra agli ordini dei guerrafondai americani.

La frase lanciata dai Partigiani della Pace ha colpito nel segno: il governo, tramite la Prefettura di Ferrara, ha già chiaramente dimostrato di non avere alcuna intenzione di stanziare fondi adeguati per la sistemazione delle famiglie alluvionate e per risolvere una volta per tutte il grave problema del Reno.

Ieri sera il compagno on. Vincenzo Cavallari ha rivolto al governo la seguente interpellanza per sapere:

1) Se sia intenzione del governo disporre un immediato stanziamento di fondi idonei alla esecuzione di tutte quelle opere che, come la escavazione del Cavo Napoleonico, il rafforzamento degli argini e la sistemazione dei bacini montani, valgano a scongiurare definitivamente il pericolo della rottura del fiume Reno; 2) Se non si reputa indispensabile per i provvedimenti del caso per una rapida risoluzione del grave problema, la nomina di una commissione d'inchiesta di tecnici di indiscusso valore per l'accertamento delle responsabilità, dai vari uffici, enti e persone, per le rotte del novembre 1949, aprile 1950 e gennaio 1951; 3) Se non si intendono stanziare i mezzi finanziari necessari e ad indennizzare dai danni per le rotte sopra accennate, il patrimonio dei privati, dei Consorzi di bonifica e delle Amministrazioni comunali; 4) Se non si ritenga doveroso per lo Stato una pronta ed efficace opera immediata a favore della popolazione per la terza volta così duramente colpita.

LE ASSISE NAZIONALI DEGLI UNIVERSITARI A VIAREGGIO

Il Congresso commemora gli studenti caduti per l'indipendenza e per la libertà

Mozioni per risolvere la grave situazione delle università del Sud

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIAREGGIO, 6. — I lavori del IV Congresso nazionale universitario sono proseguiti per tutta la giornata di oggi nel teatro dell'ex Casinò Municipale.

In base alla relazione della Commissione verifica poteri, le delegazioni universitarie risultano così suddivise: Concentrazione Goliardica (PSLI, PSU, monarchici, liberali): 41%; Intesa Goliardica (D.C., Azione Cattolica e FUCI): 38%; Movimento Sociale Italiano: 11%; Movimento Universitario Democratico (che raccoglie studenti democratici, socialisti e comunisti) 9,5%; Indipendenti: 2,5%.

Questo schieramento di forze però non rispecchia l'attuale situazione. Molti delegati infatti risultano eletti molto tempo addietro. Oggi la situazione appare sensibilmente mutata: basti citare le recenti elezioni delle Università di Roma e Palermo, dove le forze governative hanno perduto notevolmente terreno.

Nel timore di restare isolati, i d.c. cercano di accattivarsi la simpatia dei fascisti del M.S.I. La prova di questo tentativo l'abbiamo avuta quando, da parte del gruppo di Fiamma Goliardica, è stata presentata alla presidenza del Congresso una mozione nella quale si chiedeva un minuto di raccoglimento per gli studenti caduti «nelle guerre da Curtatone e Montanara ad Anzio».

Il d.c. Galdo, nominato presidente del Congresso, ha cercato di far passare questa mozione, dicendo che non occorreva neppure metterla in votazione. Il compagno Modica, però, a nome del Movimento Universitario Democratico, faceva notare immediatamente che il Congresso non poteva approvare una mozione del genere, perchè questo era un tentativo di stabilire una continuità ideale tra le guerre di indipendenza nazionale e quelle di aggressione fascista. Modica proponeva che il Congresso facesse un minuto di raccoglimento per tutti gli studenti universitari caduti nelle guerre per l'indipendenza e la Libertà d'Italia. La proposta veniva accettata per acclamazione ed anche i missini hanno dovuto alzarsi per il minuto di raccoglimento.

Nel tardo pomeriggio, promosso dal CUDI (Centro Universitario Democratico Italiano) ha avuto luogo un'importante riunione degli studenti meridionali. Al termine di questa riunione, a cui hanno preso parte i rappresentanti di tutte le correnti, è stato deciso di presentare alla presidenza del Congresso alcune mozioni riguardanti i problemi degli studenti del Mezzogiorno e delle Isole. In queste mozioni, il cui contenuto è sufficiente a mettere in evidenza la grigia di accuse e controaccuse cui si che travaglia le Università meridionali, si chiede che vengano promosse iniziative atte a sanare queste situazioni di inferiorità.

A tale scopo viene proposto un convegno di studio, per il quale si sollecita l'intervento di tutti i deputati meridionali, da tenersi a Roma appena chiuso il Congresso di Viareggio. Inoltre le mozioni chiedono che si faccia un'inchiesta sulla situazione delle Università del Mezzogiorno.

Anche il problema del finanziamento delle Università e degli istituti scientifici è stato affrontato ed a questo proposito è stata preparata una mozione nella quale si chiede che tutti gli enti pubblici e privati, le amministrazioni comunali, i grandi complessi industriali come ad esempio la Società Meridionale Elettrica (SME) che monopolizzano praticamente anche le energie intellettuali del Mezzogiorno, contribuiscano affinchè giovani possano continuare i propri studi universitari.

TADDEO CONCA

Un paralitico rapinato da due malviventi a Siena

SIENA, 6. — Il 32enne Danilo Pranchi da Castellina in Chianti, giunto ieri mattina nella nostra città, mentre verso le 9 percorreva via del Paradiso, davanti allo stabile contrassegnato col n. 8/10 veniva improvvisamente afferrato da due individui che trattolo a viva forza nell'interno del portone, in penombra, sotto la minaccia di una pistola e abbagliandolo con una lampadina tascabile lo rapinavano di 10 000 lire custodite in un block notes e di un taglio di stoffa che il poveretto recava con sè.

Il Franchi, che a causa di una paralisi ha le mani rattrappite, non ha potuto opporre alcuna difesa ai rapinatori.

IL CONGRESSO DEL P. C. I. A TORINO

Quadri giovani e anziani nell'intervento di Negarville

Il problema dello svecchiamento del Partito a Torino - Oggi parlerà il compagno Pietro Secchia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 6. — E' proseguito stamane a Torino, alla presenza del compagno Secchia, il 7. Congresso provinciale del P.C.I.

Dopo una serie di interventi — fra i quali quello del compagno Cominotti (dei C.d.G.), che ha denunciato la produzione di guerra che si sta approntando alla FIAT Aeritalia con la costruzione di apparecchi a reazione e alla RIV con la costruzione di autocarri militari in grande serie — ha preso la parola il compagno Negarville, membro della Direzione

Celeste Negarville, accolto da un applauso scrosciante, ha affrontato un tema di grande interesse: quello delle generazioni di militanti che compongono il nostro partito, della loro fusione, della necessità di valorizzarne le diverse esperienze. La prima generazione — ha affermato Negarville — è quella che, sopratutto a Torino, si è formata intorno all'«Ordine Nuovo», nelle grandi lotte dell'altro dopo guerra (occupazione delle fabbriche, consigli di fabbrica). Fu quella una esperienza preziosa di lotte disperate, che portò a un profondo rinnovamento del movimento operaio italiano tradito per il passato dai riformisti. La seconda generazione è ricca dell'esperienza cospirativa maturata nel ventennio fascista, cementatasi sotto le persecuzioni, nelle galere, nell'attività clandestina. La terza, uscita dalla grande guerra di liberazione, ha dato alla classe operaia giovani e coraggiosi quadri partigiani, ha il più ricco patrimonio di legami con tutto il popolo, ha permesso al partito di divenire un largo partito di massa. Queste tre generazioni devono oggi stringersi maggiormente e adeguarsi ciascuna, facendo tesoro delle comuni grandi esperienze, ai compiti immensi che ci sono dinanzi, alla battaglia più decisiva che conosce il movimento operaio italiano: quella per la pace, il lavoro e la libertà. In questa battaglia è la premessa sicura per la creazione del socialismo nel nostro Paese. Perciò — ha concluso il compagno Negarville — continuiamo e intensifichiamo una audace politica di guadri che tenda al ringiovanimento del partito il quale sarà tanto più giovane, quante maggiori forze nuove riuscirà a mobilitare.

Nel pomeriggio ha parlato fra gli altri il compagno Mario Montagnana, direttore della edizione piemontese de *l'Unità*. Montagnana ha notato anzitutto come il partito a Torino abbia saputo creare un largo fronte di forze democratiche in numerose lotte (partecipazione del 90 per cento di operai agli scioperi, campagna per l'Appello di Stoccolma, ecc.). Dopo aver osservato come gli sforzi vadano a Torino indirizzati nel legare i tecnici alla classe operaia e nel sostenere le rivendicazioni dei lavoratori della provincia che affluiscono nella città, il compagno Montagnana ha concluso affermando che mai come oggi le prospettive nel mondo e nel nostro Paese, di vittoria per le forze popolari, sono state così vicine.

I lavori, proseguiti per tutta la giornata, si concluderanno domani con l'intervento del compagno Secchia, vice segretario del Partito.

PAOLO SPRIANO

Il cadavere di uno sconosciuto trovato in un campo

NAPOLI, 6. — Il cadavere di un giovane sui 25 anni è stato rinvenuto in località Agro Carvaro, del tenimento di Giugliano, da un ragazzo. Lo sconosciuto presentava una ferita d'arma da fuoco alla fronte.

Le proposte dell'on. Igino Giordani

(continuazione dalla prima pagina)

essa nei rapporti privati e nella vita pubblica».

L'ufficioso *Messaggero* pubblica anche ieri un interessante editoriale non firmato, dedicato alla proposta sovietica per una conferenza quadripartita ed intitolato: «Porta aperta». L'editoriale, pur con riserve e richieste dei «necessari chiarimenti» a Mosca, si dichiara favorevole alla proposta dell'URSS ed invita gli americani a non fare della sconfitta che stanno subendo in Corea una questione di prestigio che porti ad un irrigidimento. «Non si tratta tanto di cercare rivalse quanto di sistemare, se è possibile, una scabrosa e complessa vertenza nell'interesse dell'intera umanità. *Se è possibile:* comprendiamo la gravità di questa riserva. Ma — conclude il *Messaggero* — finchè tale possibilità non sia esclusa, conviene trattare».

Gli sviluppi del dibattito, che investe ormai i più larghi settori della opinione pubblica e della vita politica nazionale, provocano un crescente disorientamento negli ambienti governativi e fra gli oltranzisti atlantici. Prova ne sia che mentre il *Messaggero*, considerato l'organo personale di De Gasperi, parlava di «porta aperta», sulla *Voce Repubblicana* un ministro in carica, il La Malfa, escludeva ogni possibilità di intesa affermando: «E' possibile ancora un accordo sulla Germania? Io penso che sia tardi». La confusione che regna in campo bellicista è confermato della cridda di accuse e controaccuse cui si sono abbandonati i giornali governativi. Così il direttore della *Voce Repubblicana*, irritatissimo per l'editoriale di ieri del *Messaggero* sulla politica della Santa Sede, accusa questo giornale addirittura di essere diventato l'organo ufficioso del compagno Nenni; e mentre Saragat investe bilosamente Giavi dichiarando che è un incoerente ed un «cominformista», la *Libertà* pesca in castagna il leader pisello ricordandogli che egli passerà alla storia come «l'uomo delle tre crisi nelle ventiquattro ore» e che «in una di queste tre crisi ebbe modo di addormentarsi in una notte *neutralista* e di svegliarsi l'indomani *atlantico ad oltranza*».

Il *Popolo*, citando il giornale del Cardinale Schuster, accusa di falso pacifismo i cattolici che hanno iniziato l'attuale colloquio con i comunisti e il fascista *Popolo di Roma*, mentre chiede perentoriamente all'on. Giordani di giustificare il fatto che egli accetta di discutere con degli «scomunicati», afferma che Saragat ha polemizzato con Giavi solo per farsi perdonare le sue recenti dichiarazioni favorevoli alla nota sovietica.

In mezzo a questa confusione polemica del campo governativo, c'è una voce che tace, ostinatamente: e non è la cosa meno significativa. Si tratta del *Quotidiano*, il giornale dell'Azione Cattolica. Dopo i discorsi del Papa e l'editoriale esplicativo del *Messaggero* di ieri, quei redattori devono avere una gran paura di «sbagliare linea». Si rendono conto, evidentemente, che qualcosa di nuovo sta maturando: ma fino a che punto? In quale forma? E, per non sbagliare, preferiscono aspettare, e fare i «pesci in barile». Non è — lo ripetiamo — l'elemento meno interessante offerto dal panorama politico della interessantissima settimana che si è chiusa ieri. I prossimi giorni, con la riapertura del Parlamento e le posizioni che i partiti e gli uomini politici non potranno non prendere di fronte alle proposte contenute nella lettera dell'on. Giordani al direttore de *l'Unità* di Milano, si presentano di un interesse ancora più vivo.

A latere di questa polemica non si può tacere infine l'informazione diffusa da un'agenzia americana secondo cui l'ambasciatore Tarchiani avrà un colloquio con il segretario di stato americano, Acheson, lunedì o martedì per discutere il programma italiano per il riarmo che prevede una spesa supplementare di 250 miliardi di lire nel 1951. «Si prevede — afferma l'UP — che lo ambasciatore italiano farà presente che l'Italia intende continuare la attuazione di questo programma *indipendentemente dagli aiuti americani* ma che il governo gradirebbe sapere quale aiuto esso può attendersi dagli Stati Uniti». Sempre secondo l'UP, Tarchiani «sottolineerebbe inoltre che l'Italia potrebbe diventare il più importante arsenale difensivo della zona del Mediterraneo».

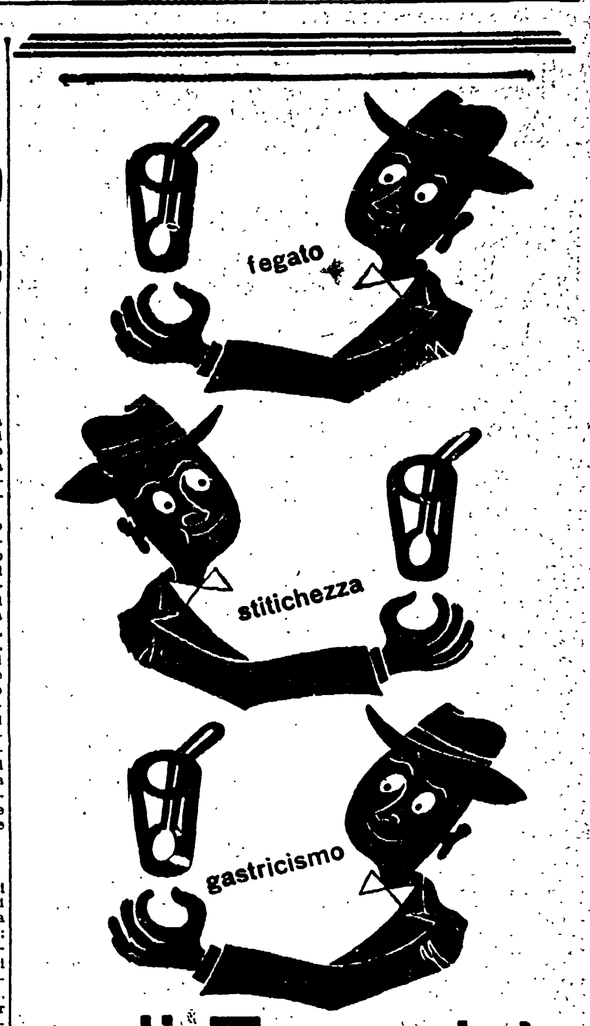
LA CRISI ATLANTICA

(continuazione dalla prima pagina)

Congresso ridurrà drasticamente gli stanziamenti per l'assistenza sociale, per l'istruzione, la costruzione di alloggi, ecc. La legislazione per i diritti civili (abrogazione della tasse elettorale, interdizione del linc.aggio, ecc.) da tanto tempo demagogicamente premessa da Truman, non ha possibilità di successo.

Il *New York Times*, infine, scrive che la debolezza militare dei paesi atlantici «conferisce efficacia ai punti di vista espressi da Taft e da Hoover». Il giornale scrive quindi, con tono chiaramente ricattatorio nei confronti dei governi atlantici che «l'Europa corre pericolo di vedere la tendenza isolazionista dominare nuovamente negli Stati Uniti, a meno che essi, seguendo i consigli di Eisenhower, non compiano uno sforzo uguale a quello americano.

Si apprende questa sera che il governo di Washinghon ha inviato delle note a 30 paesi membri dell'ONU. In esse si chiede di appoggiare la richiesta americana che la Cina venga dichiarata «aggressore». Il fatto che l'America debba ricorrere a questi insoliti mezzi nei confronti dei suoi satelliti, è un segno evidente della riluttanza di questi ultimi a seguire Washington ai satelliti nell'avventura in Corea.



sali Tamerici
di Montecatini

LA PELLICCERIA
MAPIL
Casa di fiducia
del Persiano, Astrakan
e Bukara
CONFEZIONA
NEI PIU' ELEGANTI
MODELLI DEL MONDO
CONDIZIONI DI PAGAMENTO
12 MESI SENZA ANTICIPO
MAPIL PELLICCERIE
VIA CAMPO MARZIO
n. 69 primo piano
Telef. 683.312

ARANCIO
Savi
CHINOTTO

Radio
MINERVA